

Interrogazione a risposta scritta

Al Ministro dello sviluppo economico

Per sapere – premesso che:

l'ILVA è la principale azienda in Italia che si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio. Il più importante stabilimento italiano è situato a Taranto, da cui per filiera produttiva dipendono gli altri stabilimenti di Genova, Novi Ligure (AL), Racconigi (CN), Marghera (VE), Patrica (FR). A seguito delle vicende industriali e giudiziari che hanno coinvolto l'azienda nel 2013 viene approvato il Decreto con il quale il Governo ha stabilito il commissariamento della società;

da quanto si apprende svariate ditte locali che trasportano i prodotti in uscita dai siti di Novi Ligure e Genova, vantano ingenti crediti nei confronti dell'azienda per mancati pagamenti. Il perdurare della situazione mette a serio rischio il futuro di molti dipendenti;

il 7 febbraio scorso, decine di tir si sono messi in moto per un corteo di protesta che dallo stabilimento di Novi Ligure ha raggiunto in tarda mattinata la località di Serravalle Scrivia. Una nuova protesta degli autotrasportatori dell'Ilva si è svolta il 10 febbraio ad Alessandria per sollecitare un intervento immediato del Governo;

da quanto si apprende da organi sindacali, non solo non tutte le imprese che hanno lavorato per l'Ilva sarebbero state pagate, ma ci sarebbe stata anche una situazione di ingiusta e grave disparità di trattamento tra i vari fornitori, con evidenti ripercussioni sui dipendenti delle stesse;

i responsabili di Anita, Fai Conftrasporto, Cna Fita, Fisi Confetra, Confartigianato trasporti e Sna Casartigiani hanno inviato una comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dello Sviluppo economico, al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ribadendo le “forti preoccupazioni per le pesanti ripercussioni sulle imprese di autotrasporto coinvolte nella vicenda Ilva”, chiedendo l'immediato sostegno del Governo “per il riconoscimento della natura prededucibile dei crediti vantati dalle imprese di autotrasporto per le prestazioni rese all'Ilva prima del deposito della domanda di accertamento dello stato di insolvenza e misure urgenti di natura finanziaria e fiscale che consentano di recuperare quel minimo di liquidità necessaria per la prosecuzione dell'attività”. Richieste che, se non soddisfatte, e considerato lo stato di estrema difficoltà in cui si trovano gli operatori, avvertono i responsabili delle associazioni, “potrebbero dare vita a iniziative di protesta difficilmente gestibili e che metterebbero in seria difficoltà lo stesso tentativo del Governo di rimettere in esercizio l'attività dell'Ilva”:-

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intenda attuare per imprimere una svolta sulla problematica dei mancati pagamenti anche attraverso l'interlocuzione con il Commissario straordinario.

On. Fabio Lavagno